



Boris Eltsin chiede poteri speciali come Gorbaciov

Ora anche Eltsin (nella foto) vuole poteri speciali, ma temporanei fino a quando non verrà eletto dal popolo, per poter governare la Russia...

A PAGINA 10

Il Psi teme una nuova strategia del terrore

Allarme terrorismo: dopo il ministro degli Interni Scotti, è toccato ieri a Craxi, il segretario del Psi...

A PAGINA 6

Occhetto: «Riformiamo il mercato» E Patrucco...

Lo statalismo non abita più nel Pds. Il segretario Occhetto ha scelto il congresso della Lega delle Cooperative...

A PAGINA 13

È morto lo scrittore svizzero Max Frisch

Nuovo lutto per la letteratura mondiale: ieri mattina a Zurigo è morto Max Frisch, scrittore di lucido impegno sociale...

A PAGINA 17

LA SENTENZA DI BOLOGNA

I neofascisti Franci e Tuti giudicati non colpevoli in appello per l'attentato del 1974. Depositare le motivazioni per il 2 agosto: nel vago la pista di destra, si parla di Ustica

È l'Italia delle stragi impuniti

Tutti assolti anche per l'Italicus (12 uccisi)

La lunga trama contro la verità

LUCIANO VIOLANTE

Anche quella dell'Italicus, come tutte le altre, diventa una strage bianca, senza i nomi degli ideatori, dei mandanti, degli esecutori...

Se l'andamento di tutte queste vicende non fosse stato così omogeneo, se in qualche caso fossero emerse responsabilità certe, sarebbe stato del tutto arbitrario desumere dalle assoluzioni considerazioni di carattere generale...

Una conferma viene dall'altra sentenza di Bologna, quella sulla strage del 2 agosto, depositata ieri. Questi giudici scrivono che le deviazioni dei servizi di sicurezza avvennero per pure ragioni di peculato...

Questi giudici, certamente in buona fede, non si sono chiesti se, data l'assenza di rendiconto, propria dei servizi segreti, non ci fosse a Forte Braschi un sistema più semplice e meno devastante per appropriarsi di denaro pubblico...

Da Bologna giunge la conferma che le stragi e le altre degenerazioni sono praticamente impuniti dentro questo sistema politico perché compenetrati in esso...

Un'altra strage senza colpevoli. La corte d'appello di Bologna ha assolto ieri i neofascisti Franci e Tuti per l'attentato al treno Italicus...

GIGI MARCUCCI IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. La scena si ripete per l'ennesima volta. S'alza una corte e gli accusati di strage diventano innocenti...

A causa di uno sciopero dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro questa edizione de

L'Unità

esce incompleta ed è stata chiusa in tipografia con largo anticipo

ALLE PAGINE 3 e 4

I giudici di Catania: «Non è reato pagare tangenti alla mafia»

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Il giudice Luigi Russo chiude l'istruttoria e archivia il caso: pagare il «pizzo» alla mafia non è reato. Nessun rinvio a giudizio, tutti prosciolti...

A PAGINA 5

Oggi, concluse le consultazioni, Cossiga decide

Disgelo Craxi-Forlani L'incarico ad Andreotti

Si chiudono le consultazioni al Quirinale, e Andreotti potrebbe ottenere il reincarico già in giornata. Una telefonata tra Forlani e Craxi ha neutralizzato il dissidio del giorno prima...

PASQUALE CASCELLA BRUNO MISERENDINO

ROMA. Già oggi, ai termini delle consultazioni al Quirinale, Andreotti dovrebbe avere il reincarico. Un intenso intreccio di colloqui, incontri, spiegazioni e trattative segrete ha cercato di liberare il percorso della crisi dall'ostacolo più insidioso...

Diario del Palazzo

GIANFRANCO PASQUINO

Il protagonista: Giorgio La Malfa

ANTONIO DEL GIUDICE

Parole semplici

TULLIO DE MAURO

ALLE PAGINE 7 e 8

Milioni in fuga da Saddam premono ai confini di Turchia e Iran

Per i curdi «soluzione finale» Ora muoiono di freddo e di fame

La fuga di milioni di curdi verso le frontiere turca e iraniana, sta assumendo dimensioni da esodo biblico. Ieri a decine di migliaia hanno sfondato la frontiera con la Turchia nonostante Ankara abbia inviato rinforzi ai confini...

OMERO CIAI

Continua la fuga dei curdi dall'Irak: a milioni sono incalzati dalle truppe di Saddam Hussein, verso le frontiere turca e iraniana. Ieri a decine di migliaia sono riusciti a sfondare il confine con la Turchia, nonostante l'invio di rinforzi militari. Centinaia le persone morte a causa del freddo e della fame...

A PAGINA 11

Gli indifferenti

PIERO FASSINO

Nel Kurdistan un popolo muore, soffre, è oppresso e umiliato. Non è più possibile non vedere, tacere, tollerare ciò che nessuna coscienza umana accetterebbe. Sconfitto nel Kuwait, Saddam Hussein sfoga la ferocia oppressiva contro i curdi, mentre il mondo assiste inerte e passivo...

A PAGINA 2

Duro attacco in apertura del concistoro. Domani parla il pontefice «L'aborto di Stato è un crimine» Riparte la crociata di Ratzinger

Advertisement for 'BUONO' magazine, featuring 'Belle senza diete' and 'Cosa mangiare durante la gravidanza'.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «L'aborto nel mondo provoca una vera e propria ecalombra: non solo vengono interrotte ogni anno da 30 a 40 milioni di gravidanze ma ci sono anche le vittime nascoste della pillola abortiva RU 486 e degli altri contraccettivi anti-nidatori. È partito da qui il cardinale Joseph Ratzinger, nella sua relazione alla riunione plenaria del collegio cardinalizio, per proporre alla Chiesa di sferrare un nuovo attacco contro ogni minaccia alla vita e quindi anche a quelle leggi che autorizzano l'aborto...

A PAGINA 9

La colpa? È di descrivere i misfatti

SIMONA DALLA CHIESA

L'Italia dei paradossi sembra avere risorse davvero inesauribili. Non ci siamo ancora ripresi dalla tragica vicenda del presunto complotto giornalistico - contestuale alla pubblica riabilitazione di piduisti e gladiatori - che ci troviamo di fronte ad inquietanti episodi di censura relativi a due film di denuncia sociale, messi sotto accusa, nel solito gioco delle parti, per non aver voluto glissare con elegante indifferenza su fatti e fattacci del nostro tempo. Da una parte la Rai, decide di eliminare dalla sua futura programmazione la sessa parte de La piovra, nonostante la relativa sceneggiatura sia già ad uno stadio avanzato; dall'altra i fratelli Cecchi-Gori, soci della Pentafilm con Berlusconi, si rifiutano di produrre, a dispetto degli accordi già presi, il film di Giovanni Ferrara ispirato alla vicenda Calvi. «La Piovra è faziosa», si tuonava da più parti. Giusto. Come si è potuto far credere agli italiani, così ingenui e sprovveduti, che il marcio si annidasse nei tanti Palazzi che decidono le sorti politiche ed economiche del paese? E quando le polemiche sembravano ormai sopite, rese ridicole e anacronistiche dalla drammatica evidenza della realtà, ecco il colpo di mano. La Piovra non si farà più perché altrimenti lo sceneggiato, come si legge nella nota stampa, rischierebbe di trasformarsi in un serial tipo Beautiful. Ora, a parte l'infelice paragone con la celebre soap opera, sarebbe interessante scoprire perché il timore della ripetitività debba sorgere proprio su questo sceneggiato capace comunque di collezionare record d'ascolto, mentre per tutto il resto della programmazione vige il criterio della riedizione di massa (da quanti anni ci dobbiamo sorbire, ad esempio, Fantastico?).

Evidentemente il vero problema è altrove. Si ripropone cioè il concetto base su cui si è strutturato in questi anni tormentati il rapporto tra potere e criminalità nelle sue varie articolazioni: la colpa è di chi denuncia il misfatto, non di chi lo compie; la verità è destabilizzante, la menzogna invece garantisce continuità al sistema; il pericolo è insito nell'analisi conoscitiva, mentre la sicurezza affonda le sue radici nel silenzio.

Bisogna ammettere che all'inizio questo concetto non veniva espresso così brutalmente: lo si lasciava piuttosto intuire con la delicatezza del caso. Poi, vista la ottusa e pervicace volontà di certa gente - magistrati, giornalisti e cittadini che fossero - di capire cosa si agita sotto il torbido fango di tante vicende mai chiarite, si è reso necessario esplicitarlo con maggiore chiarezza:

qualche allusione qui, una minaccia là, e se insisti peggio per te. Negli ultimi tempi, in un crescendo incontenibile, si è giunti all'arroganza della spudoratezza, e senza tenere in minimo conto il tanto decantato buon senso popolare, si agisce a dispetto di ogni evidenza e contro qualsiasi logica, giocando in pratica a carte scoperte il potere, e chi per lui, non può essere giudicato; al cittadino non resta che assistere passivamente. Ed anche la censura sul film che doveva rievocare la figura di Calvi mentre in questa logica. La morte del banchiere, il crack dell'Ambrosiano, il ruolo di Marinkus e dello Ior, la P2, le equivoche figure di Pazienza e Carboni sono ancora avvolti da troppi misteri. Le indagini giudiziarie hanno squarciato velo e ci hanno mostrato il grado di corruzione e di collusione a cui si era giunti negli ambienti «invisibili» della finanza e della politica italiana, ma la verità è ancora lontana: oscurata, aggirata, rimescolata dalle bugie di Stato e da controtendenze ad hoc. Un film che riassume i frammenti sparsi e confusi di questo infinito puzzle è, ancora una volta, pericoloso. Si comprende l'amaro del regista e degli sceneggiatori che all'improvviso si sentono dire dai potenziali produttori che il film è politicamente inopportuno.

Abbiamo toccato il fondo. Da quando in qua, in una Repubblica democratica un film, girato e sovvenzionato oltretutto da privati, può essere dichiarato politicamente inopportuno? Eppure di cinematografia sociale in Italia abbiamo esempi importanti registi impegnati in storie difficili, scomode, dure, e sempre con grande successo di pubblico a dimostrazione di una crescente maturità degli italiani. Ma nell'Italia del riflusso tutto è possibile, anche il ritorno in auge della censura politica.